

## LA MORTE A ROMA DI ANTONIO GRAMSCI

# Un capo della classe operaia italiana che scompare

Con la morte di Antonio Gramsci scompare una delle figure più luminose del movimento operaio internazionale.

I comunisti perdono un maestro, il proletariato italiano la sua guida, il popolo spagnolo un grande amico. Antonio Gramsci è morto assassinato da undici lunghi anni di sofferenze che gli sono state inflitte da questo stesso fascismo che oggi tenta invano di assassinare la libertà del popolo e l'indipendenza della Spagna.

Il ricordo di Gramsci resterà particolarmente caro a tutti gli antifascisti, perché la sua vita intera è stata dedicata allo stesso ideale di libertà per il quale lottano oggi, con le armi alla mano, il popolo spagnolo ed i volontari internazionali; ed alla realizzazione dello stesso mezzo di lotta per il quale oggi essi hanno la garanzia della vittoria: l'unità del popolo contro i suoi nemici.

È per questo che egli, odiato ferocemente dai nemici del popolo, era amato profondamente, come un capo ed un amico, da tutti i compagni, dai lavoratori italiani.

Gramsci aveva appena 47 anni. Era nato in Sardegna, da una famiglia della piccola borghesia di campagna, in contatto diretto con gli strati dei contadini i più poveri d'Italia. Studente all'Università di Torino, vicino al proletariato il più sviluppato d'Italia, Gramsci divenne ben presto socialista. È a quest'epoca, durante la grande guerra imperialista, ch'egli si lega con un gruppo di giovani che divenne più tardi il nucleo dirigente del proletariato italiano; tra questi, Palmiro Togliatti (Ercoli) e Umberto Terracini.

Essendo stata risparmiato, causa la sua infermità fisica, dalla mobilitazione, egli dresse, durante la guerra, il "Grido del Popolo", giornale socialista di Torino. Già a questo momento egli era un marxista profondo, la cui analisi era ricca di originalità.

Nel dopo guerra Gramsci fonda, in unione ai suoi amici e soprattutto

ad Ercoli, la rivista "L'Ordine Nuovo". Ricordando questi anni, Ercoli diceva più tardi che "L'Ordine Nuovo" aveva fatto scoprire in Gramsci il più grande marxista italiano, il più grande educatore di quadri proletari. Analizzando le correnti politiche nel seno del Partito Socialista Italiano, Lenin diceva che il gruppo dell'Ordine Nuovo era il solo della corrente bolscevica in Italia. Effettivamente, Gramsci ed i suoi amici, in legame costante con le masse operaie di Torino, che erano alla testa della rivoluzione italiana, chiarivano tutti i problemi della strategia e della tattica del proletariato. Diventato quotidiano, il loro giornale allargò la loro azione in mezzo alle masse.

L'idea maestra di Gramsci era l'unione del popolo italiano. Egli concepiva questa unione come l'alleanza degli operai del Nord della Penisola con le masse contadine del Mezzogiorno; egli assegnava, nella realizzazione di questa unione, un ruolo importante agli in-

telletuali, come tratto d'unione tra gli operai della città ed i contadini della campagna.

Era questo il problema più importante della rivoluzione italiana, ma non era il solo. Le masse erano in movimento; bisognava dar loro un'educazione rivoluzionaria. In unione ai migliori elementi del proletariato torinese, come Parodi, Gramsci fu il creatore dei "Consigli di fabbrica", organizzazione indipendente degli operai nell'officina, e fu il difensore accanito dell'occupazione delle fabbriche nel 1920.

Ma troppe forze avverse impedivano la realizzazione dell'unione del popolo italiano contro i suoi sfruttatori ed oppressori: la rivoluzione italiana fu schiacciata. Qualche mese dopo l'occupazione delle fabbriche, Gramsci partecipa allora alla fondazione del Partito Comunista d'Italia, che ebbe in lui, fin dai primi istanti, uno dei suoi capi.

Ed è contro Gramsci che direbbe, principalmente, il suo odio pro-

fondo tutto ciò che vi era di reazionario e di anti-popolare in Italia. Inviato al confino nel 1926, quando furono promulgate le leggi eccezionali, venne arrestato poco dopo e tradotto davanti al Tribunale Speciale che lo condannò a 22 anni di galera. Vi restò, gravemente ammalato, mancante di ogni cura ed in preda ad ogni sorta di angherie, 8 lunghi anni.

Il Governo fascista non liberò Gramsci che sotto la pressione di una campagna internazionale di protesta, nel 1934. Ma lo liberò solo per tenerlo prigioniero in una clinica, prima, e, un anno più tardi, per sottometterlo ad un regime di "libertà condizionale" che gli impediva praticamente di curarsi e guarire.

Undici anni di martiri l'hanno finito. La sua morte è stata occasionata da un attacco di apoplezia, ma in realtà è stata causata da questi lunghi anni di sofferenza. Il suo assassinio è quello stesso che assassina le donne ed i bambini di Madrid, e che tenta di assassinare la libertà del popolo spagnolo: il fascismo italiano.

Ma il Governo fascista, se è riuscito ad assassinare Gramsci, non può distruggere la sua opera, perché tutti gli antifascisti conservano e conserveranno preziosamente nel loro cuore i suoi insegnamenti e la luce del suo pensiero. Fino al suo ultimo istante, Gramsci è stato vicino alla lotta del popolo italiano, è stato vicino alla lotta del popolo spagnolo ch'egli seguiva giorno per giorno con angoscia, ma con la certezza che il popolo spagnolo, unito, vincerà la guerra e forgerà il suo avvenire.

Noi possiamo ben dire, oggi, che Gramsci è morto come un capo proletario: al suo posto.

Ed inchinando le rosse bandiere sulla sua salma, tutti gli antifascisti promettono di lottare, fino alla fine, per la realizzazione dell'ideale al quale Gramsci ha dato la sua vita: la liberazione dell'Umanità dalla schiavitù capitalista.

## Il cordoglio per la morte di Antonio Gramsci

I seguenti telegrammi sono stati inviati da Madrid al Partito Comunista d'Italia di cui Gramsci era stato uno dei fondatori:

Madrid, 28 aprile. — Profondamente angosciati perdita Partito e popolo nostro, inviamo estremo saluto salma più grande italiano secolo. Per onorarne memoria, i garibaldini porteranno più innanzi bandiera Gramsci sulla via libertà e indipendenza popolo, per schiacciare fascismo nemico civiltà, cultura e progresso.—Firmato: GALLO, BARONTINI, ESTELLA, ROASIO, TEDESCHI, CAMEN.

★

Madrid, 29 aprile.—Mi associo con profonda emozione al lutto del Partito Comunista per la morte di Antonio Gramsci. La classe operaia italiana è privata di uno dei suoi capi più intrepidi. Essa saprà

onorarne la memoria lottando per estirpare dall'Italia il capitalismo ed il fascismo, contro i quali il lucido ingegno di Gramsci condusse battaglie non dimenticate e non dimenticabili.—Firmato: PIETRO NENNI.

★

Albacete, 30-4-37.

Stato Maggiore base Brigate Internazionali profondamente commosso perdita Antonio Gramsci, grande capo proletariato e popolo antifascista italiano, vittima implacabile persecuzione fascista, saluta sua memoria, incitatrice lotta senza quartiere contro nemici popolo. Inchiniamo nostre bandiere davanti alla spoglia del compagno scomparso.

Firmato: VIDAL, GALLO, PLATONE, WINKLER, KIRTCHOFF, TELGE, FEIN.